



La nomina Addio Dema, l'ex rettore indossa la fascia tricolore

IL NUOVO SINDACO MANFREDI: «SERVE TEMPO IL COMUNE È DISASTRATO»

● De Magistris saluta la città, Palazzo San Giacomo passa al neo eletto: elenca i tanti problemi e promette ai napoletani una metropoli normale

*** CROAS Campania - protocollo in Uscita n.15680 del 19 ottobre 2021 ***

Luigi de Magistris ha consegnato le chiavi della città al nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. «Da oggi sono il sindaco di tutti, ora basta propaganda. È tempo di lavorare» ha detto indossando la fascia tricolore Manfredi durante la proclamazione ufficiale in corte d'Appello di Napoli. L'ex rettore non ha nascosto i problemi nei quali Napoli affoga ormai da anni: «La macchina comunale è disastrosa e servirà tempo». E ancora: «Siamo in ritardo sulla capacità di presentare progetti che siano competitivi rispetto ai bandi del Pnr. Inoltre, purtroppo non posso fare nomine subito, non è stato approvato il bilancio consolidato - ha detto Manfredi - Per poter fare le nomine bisogna attendere l'insediamento del Consiglio comunale e l'approvazione del bilancio». Si fanno insistenti le pressioni di Pd e Movimento Cinque Stelle per la nomina degli assessori, per ora il neo eletto ha confermato la presenza dell'ex questore di Napoli Antonio De Iesu e del presidente dell'ordine degli Ingegneri di Napoli Eduardo Cosenza.

Francesca Sabella a pag 15



Dopo il voto è ora di amministrare

Municipio e Regione, va bene il buon vicinato ma ognuno faccia il suo

Salvatore Prisco

Finita la campagna elettorale, in cui i votanti hanno plebiscitato in larga misura Gaetano Manfredi a sindaco di Napoli e tuttavia si è anche evidenziato il persistente scetticismo verso la politica rappresentativa che è il vero grande problema della democrazia qui come altrove («civismo» il cui rischio è spesso la chiusura municipalistica, attese messianiche verso un leader con la bacchetta magica, destrutturazione dei partiti nazionali e fortissimo astensionismo), è ora di incominciare ad amministrare. In attesa della giunta (promessa di alto profilo) alcune preoccupazioni vanno in partenza esplicitate. Gaetano Manfredi non lascia adito a dubbi sulla sua capacità tecnica, ma non è un politico di carriera, in famiglia lo è semmai il fratello Massimiliano. Lui ha invece ricoperto ruoli decisivi nella governance del sistema accademico cittadino e nazionale (rettore della Federico II, presidente del loro organismo associativo, Ministro dell'università), secondo un modello aziendalistico che non ha inventato, ma nemmeno contestato e con squilibri distributivi tra atenei settentrionali e meridionali in parte corretti, ma non sufficientemente. Il suo successore nel rettorato, il professore di Agraria salernitano Matteo Lorito, deve molto al suo appoggio e ne condivide l'approccio cooperativo con le Big Corporations, discutibile per un'istituzione che deve certo tenere conto del mercato, ma innanzitutto formare menti critiche ed inquiete, rispettose delle sue dinamiche ed esigenze, ma non ad esso prone. Salernitano è anche il presidente della Regione Vincenzo De Luca, che tra l'altro spinge per un terzo man-

dato attraverso una particolare interpretazione giuridica di norme costituzionali che a prima vista lo vieterebbero. È stato il vero regista dell'operazione: a Napoli Letta, Conte, Fico e Di Maio non possono evitare di fare i conti col grande feudatario locale. È tutto un intreccio di santi e di storiche figure laiche: da un lato San Matteo (che veglia sulla città dei due principati) e Santa Lucia, dall'altro San Giacomo, San Gennaro, San Paolino (il patrono di Nola) e Federico II, l'imperatore Stupor Mundi. Se è vero che è giusta la cooperazione tra istituzioni, va assicurata anche la loro reciproca autonomia: non vorremmo che Salerno pensasse di potere governare Napoli e il Comune di egemonizzare l'università. A ciascuno il suo, pur nel buon vicinato. Vanno monitorate le scelte su trasporti, turismo di qualità, area metropolitana, portualità, aeroporti. Tanto per incominciare: è giusto che il sindaco chieda il rispetto di quello sforzo straordinario del Paese per una città iperindebitata che aveva posto come condizione per scendere in campo. Onestà intellettuale impone però anche di ricordare che il tema era già stato posto (pur se in toni e con modi troppo conflittuali) dal precedente sindaco, che lamentava il rovesciamento sulle casse comunali di oneri impropri nati nella fase della ricostruzione post terremoto. D'ora in poi, sarà il caso di riservare alla nuova gestione un'attenzione non servile da parte degli osservatori, che devono essere pronti a riconoscere e segnalare i buoni risultati e a pungolare su quelli da raggiungere, o ad annotare passi falsi. Nessuna prevenzione, ma anche niente sconti.

L'intervista a Gilda Panico

«In città subito assunzioni di 400 assistenti sociali»



Negli ultimi anni il turnover degli assessori, le problematiche legate al reddito di cittadinanza e al Covid, hanno messo in difficoltà la realizzazione di adeguati progetti di supporto ai bisogni dei cittadini e acuito le carenze negli organici degli assistenti sociali. A Napoli ne servirebbero 400 in più, spiega la presidente regionale Gilda Panico.

Viviana Lanza a pag 14

Fine di un decennio di danni

Dal traffico in tilt ai rifiuti: ecco l'eredità di de Magistris



È pesantissima l'eredità che Luigi de Magistris lascia al nuovo sindaco Gaetano Manfredi, dal disastro della galleria Vittorio, ai rifiuti, un disastro senza fine. Il prossimo sindaco sarà sicuramente migliore di questo: fare peggio è impossibile, come dimostrato dalle classifiche sulla vivibilità delle città che vedono Napoli tra gli ultimissimi posti.

Raffaele Ambrosino a pag 15

L'inchiesta di Salerno

Appalti e coop, il consigliere Savastano davanti al gip. Spiega perché le intercettazioni non provano l'accusa

L'inchiesta su appalti e coop a Salerno: ieri la verità di Nino Savastano. Il consigliere regionale, indagato e agli arresti domiciliari nell'ambito dell'indagine su presunti scambi di favori ai fini elettorali, è comapros davanti al giudice delle indagini preliminari per l'interrogatorio di garanzia. Assistito dall'avvocato Cecchino Cacciatore, Savastano ha risposto per oltre tre ore alle domande del gip e del pubblico ministero per offrire la sua versione dei fatti e una chiave di lettura di telefona-

te e colloqui diversa da quella prospettata dalla pubblica accusa. Savastano ha escluso ogni possibile scambio di favori tra lui e il leader delle coop Fiorenzo Zoccola che è tra i principali protagonisti dell'inchiesta in quanto principale riferimento nella gestione delle cooperative sociali a Salerno. La lunga difesa di Savastano ha riguardato soprattutto l'analisi delle intercettazioni, puntando a evidenziare come manchino colloqui diretti fra lui e Zoccola proprio nei mesi decisivi della campagna elettorale delle scorse regionali e non vi

siano riferimenti a proroghe di delibere promesse in cambio di sostegno elettorale. Il politico ha posto l'accento anche sul confronto tra i tempi e i luoghi delle circostanze finite al centro dell'indagine, dalle quali non emerge che il politico in campagna elettorale avesse avuto contatti con l'imprenditore accusato di aver sostenuto la sua elezione in cambio di favori. Non emergerebbero nemmeno eventi organizzati insieme a Zoccola, nulla insomma che possa confermare un legame come quello ipotizzato dagli inquirenti. In oltre tre ore, quindi, Savastano ha raccontato la sua verità. Il prossimo step dell'inchiesta sarà quasi sicuramente l'udienza dinanzi al tribunale della Libertà.

Vivilan

SU WWW.ILRIFORMISTA.IT

La protesta dei lavoratori

VERTICE WHIRLPOOL, IN 200 DA NAPOLI AL MINISTERO

Saranno circa 200 i lavoratori dello stabilimento Whirlpool di Napoli che questa mattina saranno a Roma per manifestare e tenere alta l'attenzione sulla vertenza proprio mentre sarà in corso il vertice al Ministero dello Sviluppo economico. La decisione sulla nuova protesta è stata presa al termine dell'assemblea di domenica nella fabbrica di via Argine alla quale hanno partecipato tutti gli operai dello stabilimento per provare a fermare i licenziamenti decisi dalla multinazionale. «Napoli non molla» c'era scritto su uno striscione apparso domenica allo stadio Maradona durante l'incontro Napoli-Torino. L'attenzione e le tensioni attorno a questa vertenza non calano. Leggi su ilriformista.it



**OSSERVATORIO
NAPOLETANO**
L'INTERVISTA

CHI È

E' presidente del Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali della Regione Campania dal primo ottobre 2017. Già diciotto anni prima era stata alla guida degli assistenti sociali campani. Quando venne eletta quattro anni fa raccolse la sfida ben consapevole delle difficoltà e delle criticità vissute dalla sua professione e dal contesto sociale della città e della sua vasta provincia. Sapeva di dover lavorare in un contesto sociale di grande povertà, di diffusa illegalità, di criticità legate alle condizioni di povertà delle famiglie, alla carenza di posti di lavoro, all'apotevta scolastica. Ha promosso, nel 2019, la campagna "Da nessuno a uno a cinquemila" sollevando il grande problema dei vuoti negli organici degli assistenti sociali al Comune di Napoli.

GILDA PANICO

Viviana Lanza

«Un confronto sul programma politico per la gestione della città di Napoli per il prossimo quinquennio in merito alle politiche sociali e al ruolo del servizio sociale professionale è oggi indispensabile. Negli ultimi anni il turnover dei vari assessori, le problematiche legate al reddito di cittadinanza e alla grave pandemia Covid, hanno messo in grave difficoltà la realizzazione di adeguati progetti di supporto ai bisogni dei cittadini napoletani. Il Comune di Napoli ha 20 uffici di servizio sociale con una presenza in sottorganico di 6/7 unità e con un carico di lavoro elevato. Allo stato attuale risultano in servizio 169 assistenti sociali più 54 con contratto a termine per il reddito di cittadinanza. auguriamo che si possa attuare nella futura gestione il target di un assistente sociale ogni 5mila abitanti». Gilda Panico, presidente del Consiglio dell'Ordine degli assistenti sociali della Regione Campania, punta l'accento sulle croniche criticità, sulle carenze di organico, sulla mancanza di investimenti adeguati per una città complessa come Napoli.

Per anni ragioni di budget sono state le motivazioni per giustificare vuoti di organico e carenze varie. Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza si può sperare in un piano di finanziamenti mirati nell'ambito delle politiche sociali?

«Il Pnrr ha previsto fondi per le assunzioni di assistenti sociali e sui territori si stanno adeguando ma c'è ancora tanto da fare. Nel piano nazionale di fondi destinati alle varie regioni il Sud ha purtroppo un ruolo di Cenerentola e la presidente della quinta commissione Sioia ha presentato un'interrogazione proprio per porre la questione a livello nazionale e far comprendere le difficoltà ad assumere personale e attuare programmi uguali alle altre regioni senza avere le stesse risorse delle altre regioni».

Più di un anno fa l'Ordine regionale degli



«A NAPOLI PIÙ RISORSE PER LE POLITICHE SOCIALI E 400 ASSUNZIONI»

→ Parla la presidente dell'Ordine degli assistenti sociali della Campania: la legge prevede un operatore ogni 5mila abitanti ma in città si è ancora molto lontani da questo target. Si utilizzino bene i fondi del Pnrr

assistenti sociali da lei presieduto lanciò una campagna, "Da nessuno ad uno a cinquemila", una mobilitazione per portare l'attenzione sui vuoti negli organici nel settore dell'assistenza sociale e segnalare le preoccupazioni per una condizione che minacciava di precipitare con i nuovi pensionamenti e nessun turnover. Adesso com'è la situazione?

«Quella campagna è stata riconosciuta anche a livello nazionale ma siamo ancora molto lontani dall'obiettivo di un assistente sociale ogni cinquemila abitanti. Il Comune di Napoli dovrebbe assumere a breve 40 unità selezionate con il concorso Formez, ma per rispettare il rapporto di uno a cinquemila a Napoli ci vorrebbero altri 400 assistenti sociali. Basta calcolare che la città conta quasi un milione di abitanti».

Napoli è una città complessa sotto molti aspetti: è la città delle grandi sfide e delle croniche carenze, della continua emergenza, dell'insicurezza diffusa. Come la vive dal suo osservatorio di presidente degli assistenti sociali della regione?

«Come avrebbe detto Eduardo De Filippo, nella sua Filomena Marturano, ai problemi vecchi si sono messi i nuovi. Ci sono irrisolti problemi legati alla disoccupazione diffusa, ai servizi che mancano, alle criticità annesse e ci sono bisogni sommersi che andrebbero affrontati diversamente. A cominciare dalla dispersione scolastica, perché la scuola viene vista come un peso conseguenza di un obbligo che viene imposto e non come op-

portunità di crescita e di istruzione. Ci sono ancora famiglie in cui la scuola viene vista come qualcosa di inutile o addirittura come un qualcosa di avverso, tanto da scaricarla per le figlie femmine. In queste realtà il lavoro dell'assistente sociale è molto complesso e andrebbe supportato con una rete

istituzionale più presente e meglio organizzata e più punti di ascolto».

La cronaca ci ha dimostrato che quello degli assistenti sociali può essere anche un lavoro pericoloso. Non sono rari i casi di aggressioni.

«C'è poca sicurezza sui posti di lavoro, le strutture non sono sempre adeguate alla ricezione dell'utenza e i luoghi non sono conformi a quello che prevede la legge. Non ci sono norme di protezione e sicurezza e gli assistenti sociali, specialmente negli uffici di frontiera, nei quartieri più difficili della città, sono stati spesso oggetto di aggressioni da parte di utenti esasperati perché manca un presidio di vigilanza».

Ambiente e sostenibilità quanto contano nel lavoro dell'assistente sociale?

«Moltissimo. Di recente abbiamo promosso un convegno con Legambiente e Libera per la rigenerazione dei territori e la sostenibilità. Ci hanno chiesto cosa avesse a che fare con gli assistenti sociali. Noi riteniamo che siano collegati. L'ambiente in cui si vive

condiziona molto l'aspetto sociale. Noi assistenti sociali siamo agenti di mutamento, la nostra funzione è ascoltare il bisogno della persona, far prendere coscienza della situazione e guidare la persona verso la soluzione perché migliori la sua condizione di vita. E in tutto questo

«Ancora poche soldi per il Sud che continua ad essere la Cenerentola d'Italia»

l'ambiente in cui si vive ha un ruolo fondamentale. Non bisogna dimenticare che ci sono territori che sono abbandonati da anni, dove il degrado è diffuso, dove le famiglie vivono in casermoni costruiti da anni, dove avrebbero dovuto esserci anche centri sociali e una serie di servizi che non sono mai stati garantiti o che sono cadute in uno

stato di abbandono».

Vuoti negli organici, ambienti degradati, sicurezza che non c'è, retaggi culturali, mancanza di fondi, criticità strutturali: l'elenco delle cose che non funzionano come dovrebbero in città è lungo. Ora Napoli ha un nuovo sindaco. Cosa si aspetta dalla nuova amministrazione cittadina?

«Spesso segnaliamo situazioni di disagio che ci fanno pensare di essere tornati indietro agli anni Ottanta. Bisogna attivarsi per risolvere i problemi evitando che si trascino ancora per anni. Al nuovo sindaco chiediamo di ascoltare i colleghi che si occupano del servizio sociale e di conoscere i loro reali bisogni per mettere in campo sinergie efficienti».



A lato la presidente dell'Ordine degli assistenti sociali della Campania, Gilda Panico

IL FUTURO DI NAPOLI

ADDIO DEMA, MANFREDI CHIEDE TEMPO E PROMETTE UNA CITTÀ NORMALE

→ De Magistris consegna Palazzo San Giacomo al nuovo sindaco che annuncia impegno e grandi sfide
La giunta sarà pronta la settimana prossima, due i nomi sicuri: Edoardo Cosenza e Antonio De Iesu



ché la città non può perdere questa occasione. Ne sto parlando con il Governo, è chiaro che ci vuole un impegno straordinario sulla città» ha poi concluso il primo cittadino. Tante, tantissime le cose da fare e le grane da risolvere, prima tra tutte la formazione della giunta. «La nuova Giunta verrà presentata in questa settimana» ha assicurato Manfredi che poi ha confermato la presenza nel-

la sua squadra dell'ex questore di Napoli Antonio De Iesu e del professore universitario e presidente dell'ordine degli Ingegneri di Napoli Eduardo Cosenza, già assessore nella Giunta regionale di centrodestra guidata da Stefano Caldoro tra il 2010 e il 2015. Sugli altri nomi in circolazione, tra cui quello dell'ex assessore regionale della giunta Caldoro, Caterina Miraglia, Manfredi ha tagliato corto: «So-

no tutti nomi giornalistici. La definizione della Giunta avverrà nelle prossime ore». Nella Giunta dovrebbero entrare a far parte anche componenti politiche e non solo tecniche ma sui nomi c'è il massimo riserbo, oltre che un primo scambio di opinioni tutt'altro che cordiale. Partito democratico e Movimento 5 stelle spingono per far entrare in giunta almeno un assessore a testa, la strategia sarebbe quella di offrire un assessorato a un consigliere comunale eletto, liberando così anche quel posto. Pare che il professor Manfredi, però, non sia della stessa opinione e vorrebbe in squadra profili scelti da lui, mettendo a tacere la possibilità di porte girevoli. Sulle nuove nomine, relative alle partecipate del Comune di Napoli, il neo sindaco ha invece chiesto tempo: «Purtroppo non posso fare nomine subito, non è stato approvato il bilancio consolidato - ha detto Manfredi - Bisogna attendere l'insediamento del Consiglio comunale e l'approvazione del bilancio. Questo chiaramente ci creerà dei problemi organizzativi subito». Sarà per questo che sapendo in che condizioni ha consegnato il Comune al nuovo sindaco, Dema ha assicurato che qualora «Manfredi ne avesse necessità, sono pronto a qualsiasi collaborazione di tipo istituzionale per garantire la continuità amministrativa». Speriamo vivamente che non ce ne sia bisogno.

Francesca Sabella

Luigi de Magistris ha consegnato le chiavi della città al nuovo sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. E qualcuno penserà per fortuna. È finita l'era della rivoluzione, della bandana arancione...e della demagogia. Ma ne inizia una altrettanto difficile: la città che eredita Manfredi è per buona parte «scassata» e a «scassarsi» a quanto pare sono anche gli equilibri all'interno dell'ampia coalizione di centrosinistra presieduta dall'ex rettore. Ma andiamo con ordine. «Da oggi sono il sindaco di tutti, ora basta propaganda. È tempo di lavorare» ha detto indossando la fascia tricolore Gaetano Manfredi durante la proclamazione ufficiale in corte d'Appello di Napoli dove è arrivato alle 12 con la moglie Concetta Del Piano. Prima di lasciare la sala Arengario del Tribunale, il nuovo sindaco ha dedicato un pensiero ai più fragili che sono rimasti indietro. Poche ore dopo il primo cittadino si è recato a Palazzo San Giacomo per il passaggio di consegne e l'incontro con de Magistris. Il neo eletto è arrivato poco prima delle 15 e un signore elegante si è fatto largo tra la folla per consegnargli una rosa rossa accompagnata da una lettera sigillata in una busta bianca. Che sia di buon auspicio? Speriamo. I guai sulla scrivania del nuovo sindaco di Napoli non sono pochi, anzi. Il disastro lasciato in eredità da Dema e i progetti da realizzare con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza entro cinque anni, periodo che coincide con la durata del primo mandato, fanno di Gaetano Manfredi il sindaco delle grandi sfide. Sarà all'altezza? Solo il tempo ce lo dirà. Per il momento è stato proprio Manfredi, nel suo primo giorno alla guida della città, a chiedere tempo, a sottolineare che la situazione è complicata, ma anche a promettere che farà di Napoli una città normale. «Siamo in ritardo sulla capacità di presentare progetti competitivi rispetto ai bandi del Pnrr - ha ammesso Manfredi - Abbiamo il problema di una macchina comunale completamente disastrosa. Si tratta di mettere in campo uno sforzo straordinario per-

*** CROAS Campania - protocollo in uscita n. 15680 del 19 ottobre 2021 ***

A lato il sindaco uscente Luigi de Magistris e il neo eletto Gaetano Manfredi

In basso a destra la Galleria Vittoria

In basso cumuli di immondizia

Il Comune dopo dieci anni di disastro amministrativo

Dalla Galleria Vittoria ai rifiuti: ecco tutti i guai lasciati in eredità dall'ex pm

Raffaele Ambrosino

pesante, pesantissima, l'eredità che Luigi de Magistris lascia al nuovo sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi. Su più fronti, praticamente tutti, si scontano ritardi, fallimenti e dissesti. Tra i recenti, il più eclatante è il disastro della galleria Vittoria, chiusa dalla Procura napoletana a causa dei crolli interni derivanti dalla mancata manutenzione perpetrata negli anni, una mancata attività figlia di una sciattezza amministrativa che tanto danno ha procurato alla nostra città. Alla mancata manutenzione si è aggiunto un penoso valzer della data di inizio lavori che non arrivava mai, seguito da un altrettanto valzer pietoso sulla data di fine lavori. Traffico impazzito, disagi a raffica, il risultato. Sembra che un luce in fondo al tunnel, anzi, della galleria, si potrà vede-

re solo verso la fine di quest'anno. Ma è solo la punta di dell'iceberg. L'urbanistica, per esempio, che è il cuore pulsante di un'amministrazione comunale, la visione strategica che un sindaco, la sua Giunta e la sua maggioranza, hanno per lo sviluppo e la crescita della città è stato una sciagura. De Magistris, infatti, è stato capace di farsi commissariare l'urbanistica di Bagnoli, dopo aver fatto fallire miseramente la società di trasformazione urbana che si occupava della riqualificazione dell'ex Italsider. Anche sulle centralissime politiche di bilancio, passare da un deficit di 800 mi-

lioni di euro a circa 3 miliardi di euro nel giro di pochi anni è da record negativo difficilmente battibile. Come i risultati della raccolta differenziata raggiunti rispetto al proclama del sindaco appena eletto nel 2011 che promise il 70% in sei mesi. Dopo dieci anni e centinaia di milioni di euro spesi, siamo appena e ancora al 34%. Un fallimento epocale. Sempre sul fronte rifiuti, la raccolta e lo spazzamento ci hanno regalato cumuli di immondizia specialmente in periferia e strade sporche dappertutto, mai una città completamente pulita dopo più di 120 mesi di governo. Sul fronte dei trasporti, invece, la situazione attuale è da metropoli di terzo mondo, tragica per il trasporto su gomma, funesta la metropolitana, angosciata per le funiculari. Muoversi con i mezzi pubblici a Napoli nell'era arancione è stato ed è ancora un'avventura dal finale incerto. I parchi, le zone verdi della città, trasformate in deserti aridi e maltenuti con erbacce al posto dei prati e alberi quasi mai potati. E poi il traf-

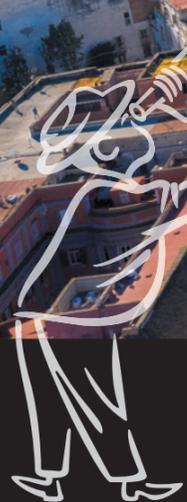


fico, l'inquinamento mai ridotto rispetto al passato, la manutenzione di strade e marciapiedi tanto rara da sembrare inesistente. Il tutto condito da cantieri infiniti per lavori che sembrano non finire mai, con le parti iniziali dei cantieri già vecchie quando terminano i lavori. Il turismo, certo, c'è stato, è aumentato come in tutte le città europee, grazie ai voli low coast, ai bed and breakfast, ai social, al cibo da strada e soprattutto per la bellezza paesaggistica e culturale della nostra città e non certamente per merito del sindaco che avrebbe dovuto, da parte sua, garantire

servizi adeguati ai visitatori della nostra città invece del disastro totale che è sotto gli occhi di tutti. Un racconto dello stato della città che sembra irreale, impossibile, ma tristemente aderente alla realtà. Il prossimo sindaco sarà sicuramente migliore di questo anche perché fare peggio è francamente impossibile, come pure è dimostrato dalle classifiche sulla vivibilità delle città che vedono Napoli stabilmente tra gli ultimissimi posti. Una città così diversa dalle descrizioni demagogiche del sindaco che, prese per vere, Ginevra e Napoli sarebbero allo stesso livello.



*** CROAS Campania - protocollo in Uscita n.15680 del 19 ottobre 2021 ***



OSSERVATORIO NAPOLETANO

Ogni martedì
il punto di vista
di un opinion leader
sui temi strategici
per la nostra città
che il prossimo sindaco
dovrà affrontare

RECOVERY PLAN
BILANCIO
TRASPORTI
PERIFERIE
MANUTENZIONE
PATRIMONIO
VERDE PUBBLICO
TURISMO
COMMERCIO
RIFIUTI
SANITA'
ASILI NIDO
OCCUPAZIONE GIOVANILE
IMPRESE E START UP
BUROCRAZIA
ARTE E CULTURA
IMPIANTI SPORTIVI
TEMPO LIBERO
GRANDI OPERE
MODERNIZZAZIONE

Inviaci segnalazioni e spunti di riflessione
a redazioneNapoli@ilriformista.it

 **Il Riformista**